



«E se fanno
un errore,
Joseph?»

Maggie Andrea, 74 anni,
Zimbabwe

lume di speranza

La rivista della CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo

cbm 

N. 1 • 2026

Care amiche, cari amici,

qual è la clinica migliore? Alle nostre latitudini chiediamo e ci informiamo perché abbiamo la possibilità di scegliere, ma nelle regioni povere, come nello Zimbabwe, la maggior parte delle persone non ha questo lusso. I pochi centri sanitari esistenti sono per lo più molto lontani, il che contribuisce ad alimentare la diffidenza e a diffondere pregiudizi duri a morire, per esempio che le operazioni rovinerebbero anche ciò che resta della vista.

Per questa ragione, occorre fornire informazioni e sensibilizzare durante le visite a domicilio, fissare appuntamenti e organizzare il trasporto alla clinica, dare prova di empatia, operare e accompagnare le e i pazienti.

Nel 2026, la CBM e i suoi partner puntano a evitare la cecità a 300000 persone e a effettuare oltre 120 000 operazioni della cataratta, obiettivi che possiamo raggiungere solo grazie a donatrici e donatori come voi.

Il vostro contributo ha molteplici benefici: recuperare la vista consente di partecipare alla vita sociale, di occuparsi dei figli o di parenti anziani, di portare a termine una formazione. In poche parole, la vostra solidarietà regala nuove prospettive.

Ringraziandovi di cuore, vi presentiamo i migliori saluti



Anja Ebnöther
Direttrice

Editore
CBM Svizzera, Schützenstr. 7, 8800 Thalwil
044 275 21 87, info@cbmswiss.ch, www.cbmswiss.ch

La rivista *lume di speranza* esce 5 volte l'anno,
l'abbonamento annuale costa 5 franchi.

Conto donazioni
CH41 0900 0000 8030 3030 1

Redazione Stefan Leu, Hildburg Heth-Börner, Barbara Studer, Maximilian Wagner
Versione italiana Joël Rey – Traduzioni e redazioni
Grafica Marcel Hollenstein

Stampa Fairdruck AG, Sirmach; carta: 100% riciclata

La Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) sostiene la CBM Svizzera.

La protezione dei dati personali è molto importante per noi. Maggiori informazioni:
cbmswiss.ch/protezione-dei-dati

Saremo lieti di adeguare la frequenza dei nostri invii alle
vostre esigenze.



*Intervento sì, intervento no...
Maggie Andrea esitava a sottoporsi all'operazione, ma il marito Joseph non ha mai smesso di incoraggiarla.*

Reportage dallo Zimbabwe



© CBM/Thabani Maphosa

«Dobbiamo provarci.»

La maggior parte della popolazione dello Zimbabwe vive nella povertà. Le malattie agli occhi e le possibili cure sono sconosciute ai più, inoltre mancano cliniche e personale specializzato. Otto casi di cecità su dieci potrebbero essere evitati. Maggie Andrea ne è un esempio.

Maggie Andrea (74 anni) volgeva lo sguardo dove intuiva la presenza di un volto sfocato: «Riesco a vederti», affermava, ma tutti sapevano che stava mentendo. Da anni ormai riconosceva i figli, i nipoti e addirittura il marito Joseph solo dalla voce.

Maggie, però, ha tanta paura di farsi operare. Il giorno prima dell'intervento, in attesa della visita di una collaboratrice dell'associazione per ciechi sostenuta dalla CBM, la tensione è alle stelle.

«Non vuoi vedere i volti dei tuoi nipotini?»

L'associazione si occupa di effettuare diagnosi, fissare la data degli interventi e sensibilizzare sulle malattie agli occhi, un aspetto importante se si pensa ai pregiudizi che circolano ancora tra la gente: si dice infatti che le operazioni rovinerebbero anche ciò che resta della vista e che



© CBM/Thabani Maphosa

È palese la gioia di farsi fotografare e ancor più di tornare a vedere, anche da vicino.

le persone non si risveglierebbero più dopo l'anestesia.

«Maggie, amore mio, dobbiamo provarci», insiste con delicatezza Joseph (77 anni). Che vita sarebbe senza vedere più nulla e seduta inerte tutto il giorno in una stanza? «Non vuoi vedere i volti dei tuoi nipotini? Non preoccuparti, queste persone possono aiutarti.»

«Fanno visite gratuite agli occhi!»

Tre settimane prima, due nipoti erano entrate in casa al colmo dell'entusiasmo: «Ambuya! Sekuru! (Nonna! Nonno!) Ci sono cartelloni dell'associazione per ciechi dappertutto, settimana prossima fanno visite gratuite agli occhi alla clinica Norton, dove aiutano a ritrovare la vista».

Fino al 2020, Maggie vedeva ancora bene, infilava il filo nella cruna degli aghi, osservava gli uccelli, leggeva la Bibbia... poi il mondo attorno a lei ha incominciato a sprofondare nella nebbia.

La settimana successiva, davanti alla clinica c'era un sacco di gente. In disparte, Maggie e Joseph si sostenevano a vicenda, chiedendosi se sarebbe mai arrivato il loro turno, finché un'infermiera non li ha fatti accomodare: «Non dovrete fare la fila», ha detto loro con rispetto. Poco dopo, la diagnosi: cataratta su entrambi gli occhi, per fortuna facilmente correggibile con la sostituzione del cristallino opacizzato. L'operazione, gratuita, è stata programmata due settimane dopo. Joseph aveva le lacrime agli occhi.

L'attesa è stata interminabile. Con pa-

zienza, l'uomo ha continuato a incoraggiare la moglie, tormentata dai dubbi: «E se fanno un errore, Joseph? E se poi non ci vedo più del tutto?», domandava preoccupata. «Sono specialisti, Maggie. Lo fanno ogni giorno, staranno attenti. Dobbiamo essere forti», rispondeva lui.

Il momento fatidico è arrivato: l'intervento, totalmente indolore, dura solo dieci minuti. Dopo aver rimosso la medicazione, Maggie è raggiante: «Finora eri solo una macchia sfocata», dice alla collaboratrice dell'associazione per ciechi. «Ora però ti vedo bene, è fantastico!»

Sulla via di casa, non smette di meravigliarsi: «Joseph, guarda quell'uccello, le sue piume sono di un blu acceso. E quell'albero, le sue foglie sono così verdi». Vestiti, espressioni, colori: Maggie continua a scuotere la testa stupita.

Superare gli ostacoli

In Zimbabwe, vivono 17,2 milioni di persone su una superficie nove volte quella della Svizzera. 140000 sono cieche, 65000 di loro a causa della cataratta. In circa l'80 per cento dei casi, la cecità sarebbe evitabile.

I fattori seguenti ostacolano le cure:

- carenza di cliniche e personale specializzato;
- mancanza di informazioni mediche;
- costi per la trasferta, l'alloggio e il trattamento;
- grandi distanze, strade dissestate, mancanza di trasporti pubblici.

La CBM si impegna per superare questi ostacoli formando specialiste e specialisti, sostenendo interventi esterni e fornendo attrezzature mediche.

Quasi cieca per anni, Maggie guarda emozionata il mondo.



© CBM/Thabani Maphosa

A domicilio, si accorge subito del disordine e della sporcizia. «Whitney, Michael!», chiama i nipoti. «Portate uno straccio e una scopa, ma guardate quanta polvere.» Ridacchiando allegramente, i due si mettono a pulire seguendo le sue indicazioni. Nella casa infine riordinata, Maggie abbraccia con uno sguardo il mondo fuori dalla finestra, che per così tanti anni è rimasto avvolto nel buio. Non si stancherà mai di guardarlo.



Maggiori informazioni:
cbmswiss.ch/lacataratta

Sconfiggere la cecità dovuta alla povertà

La dott.ssa Ute Dibb-Wiehler lavora da quattordici anni presso la clinica Norton, un istituto sostenuto dalla CBM nello Zimbabwe centrale. Nell'intervista, racconta la sua esperienza di oftalmologa.

Per otto persone cieche su dieci, la cecità sarebbe stata evitabile. Quale ruolo ha la povertà?

Un ruolo enorme! Qui quasi nessuno può permettersi un'assicurazione sanitaria e ci vuole tempo per racimolare il denaro per un'operazione e per la trasferta, così i pazienti arrivano quando è già troppo tardi. Ma anche l'ignoranza fa la sua parte: molte persone non hanno alcuna idea di che cosa sia un'operazione agli occhi. Dato poi che non tutte le cliniche sono ben equipaggiate, a volte gli interventi non portano miglioramenti o non forniscono gli esiti auspicati. Se un paziente soddisfatto convince due o tre persone, una sola operazione fallita può scoraggiare un intero villaggio.

Quali sono le malattie agli occhi più frequenti?

Al primo posto troviamo la cataratta, responsabile di più della metà dei casi di cecità evitabile. Seguono il glaucoma, che necessita di gocce e a volte di un'operazione, e i difetti visivi. La perdita della vista è tuttavia irreversibile.

Come si svolge una tua tipica giornata lavorativa?

Nei giorni di intervento – due volte la settimana – siamo due chirurghi con un'équipe esperta e svolgiamo tren-

ta-quaranta operazioni, al termine delle quali visito ancora pazienti ambulatoriali, e mi occupo dell'organizzazione e della logistica. L'anno scorso abbiamo effettuato 2700 interventi, è fondamentale avere scorte sufficienti di materiale.

Nei giorni rimanenti, sei infermieri e uno-due medici si occupano dell'ambulatorio, che è sempre pieno. Per offrire il miglior trattamento possibile, spesso è necessario prendere decisioni complesse.

Raccontaci di un caso che ti ha colpita particolarmente.

È arrivata da noi una diciassettenne cieca da un anno a causa della cataratta, senza soldi e con un bebè di tre mesi. Se ne stava seduta con la testa e le spalle chine, lo sguardo perso nel vuoto, non parlava mai.

Il giorno dopo l'intervento, mostrava un'ottima capacità visiva e le ho scritto delle istruzioni. Con la schiena dritta e lo sguardo risoluto, è balzata in piedi, ha preso il bambino, che non aveva mai visto prima, e senza alcuna esitazione se n'è andata: non vedeva l'ora di riprendere in mano la sua vita. La sua energia silenziosa mi ha molto colpita. Che bello aver potuto aiutarla.



La dott.ssa Ute Dibb-Wiehler



Intervista completa:
cbmswiss.ch/ute-dibb-it

Chioccioline variopinte per gli aiuti della CBM

Per il lavoro di diploma della loro maturità professionale, Anna Nufer, Nirel Blum e Jana Waeber hanno realizzato all'uncinetto con avanzi di filato ciondoli colorati a forma di chiocciola al fine di raccogliere donazioni.

Hanno venduto le loro piccole opere d'arte a colleghe, colleghi e familiari raccogliendo 625 franchi, ben oltre l'obiettivo di 450 franchi che si erano poste. Grazie di cuore per il generoso impegno!

La nostra gratitudine va anche a un'azienda di Gerlafingen che, quale regalo di Natale ai suoi clienti, ha donato diciotto operazioni della cataratta.



© ZVG



Organizzate la vostra colletta:
cbmswiss.ch/partecipare-ora

Aiuti d'emergenza dopo tifoni e inondazioni

A novembre, le regioni di Bicol e Cebu nelle Filippine sono state colpite dai tifoni Kalmaegi e Uwan, mentre inondazioni e frane hanno devastato il nord dell'isola indonesiana di Sumatra. Centinaia di migliaia di persone hanno perso le loro case, le vittime sono migliaia.

La Federazione della CBM ha fornito aiuti d'emergenza a 2300 famiglie, e assistenza psicologica e psichiatrica a circa 1700 persone. Sull'isola di Sumatra, ha inoltre prestato cure mediche con una squadra mobile.



Maggiori informazioni:
cbmswiss.ch/aiuti-umanitari-filippine

La DSC si impegna per l'inclusione

La Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) ritiene che nove raccomandazioni per l'inclusione su dieci – elaborate dallo Swiss Disability and Development Consortium, il cui Segretariato è gestito dalla CBM Svizzera – siano interamente o almeno in parte attuabili.

La DSC punta ad aumentare la percentuale di progetti che coinvolgono persone con disabilità, e a rilevare in modo più preciso l'attuazione e l'efficacia di tali misure. A tale scopo, intende intensificare il suo impegno nelle reti internazionali e formare appositamente il suo personale.



Al blog:
cbmswiss.ch/progetto-futuro

